

Olivetti 32 - (Da Facebook, 15 settembre 2022)

Paolo Bozzaro:

“Non avrei mai immaginato che la mia Olivetti "Lettera 32" - erede e cugina della mitica "Lettera 22" - avrebbe sfidato il tempo e rivali allora non immaginabili per restituirmi il sottile piacere di poter sbagliare tasto e di lasciare sul foglio il segno indelebile dell'errore: una 'n' al posto della 'm', una 't' al posto della 'r'... Dover tornare indietro e ribatterci su era un microsegnale della fallibilità umana, una mini-frustrazione non solo estetica, utile allo spirito, costretto in tal modo a riconoscere l'imperfezione di qualunque testo, anche di quello più poetico e sublime... Oggi il PC ci permette di sfornare grafiche perfette in caratteri intercambiabili e stili sofisticati, formattabili e impaginabili all'infinito. La rapidità con la quale lo sguardo può scivolare, sorvolare, planare su queste superfici perfette di segni e di parole è così leggera che non si avverte l'esistenza di un mondo sotto la superficie... Senso di economia e apprezzamento del rigore spinsero i progettisti a non inserire i tasti dello '0' e dell' '1', digitabili il primo con la 'O' maiuscola e il secondo con la 'l' minuscola!”



Gaetano Gallo:

“Caro Paolo anch'io ho una lettera 22. E provo le stesse sensazioni. Certo adesso con il pc hai anche la possibilità della dettatura del testo. Direbbe il grande TOTÒ " chi se lo sarebbe mai creso" Buona giornata”

Lina Maria Ugolini

“Bellissima!”

Giuseppe Bella

“Anch'io ho posseduto e molto usato sia la 22 sia la 32. La verità? Scrivere con quei trabiccoli era un tormento. Errori di battitura? Frequentissimi, per chi non digitava con la sapiente levità del pianista. Allo sguardo, un campo disseminato di biffature. E il ticchettio, poi; fastidiosissima mitraglia. Certo, con il computer si perde tanta poesia. Ma il vantaggio? Incalcolabile.”

Michele Leonardi

“Io ho ancora la 22!”

Giuseppe Sammartano

“È un oggetto di grande interesse storico a cui sono legato da affetto ma, sincerità per sincerità, non ho alcuna nostalgia dei tempi in cui battevo e ribattevo mille volte un pezzo, prima di definirlo.”

Paolo Bozzaro

“Nessun dubbio in termini di funzionalità, di rapidità e di qualità fra il programma Word e una Olivetti o una Ibm a testina rotante. Ma per chi ha avuto un approccio con tecniche elementari, che richiedevano comunque discrete abilità manuali, l'invenzione della macchina da scrivere fu una rivoluzione e uno strumento prezioso di creazione e diffusione di testi 'standardizzati'. Io appartengo alla generazione dei bambini che hanno imparato a scrivere con i

pennini intinti nell'inchiostro. Il passo successivo per velocizzare la scrittura, prima della biro, fu la penna stilografica, regalo che si riceveva, insieme all'orologio da polso - per la Cresima. L'esercizio quotidiano per raggiungere una grafia chiara, leggibile e 'personale' ti accompagnava per tutti gli anni della scuola e rappresentava una conquista di identità più che di funzionalità... L'adozione della macchina da scrivere non riguardava inizialmente la corrispondenza personale, ma la comunicazione pubblica, istituzionale, aziendale... Con la Lettera 32 scrissi i primi articoli e la tesi di laurea (4 copie con la carta carbone). Nessuna nostalgia per la fatica, per le ribattute, per i fogli da cestinare ma un certo rimpianto per l'attenzione preventiva, che ti imponevi prima di scrivere una frase o una semplice parola. 'Cancellare' non era così semplice come adesso e il fatto che non resti traccia dell'errore o dei ripensamenti credo che ci renda oggi un po' meno responsabili dell'uso del linguaggio che facciamo."

[Giuseppe Sammartano](#)

"Sei più vecchiotello di me ! 😊"

[Lina Maria Ugolini](#)

"...la meravigliosa macchina da scrivere dava un ritmo al passo della scrittura."

[Paolo Bozzaro](#)

"Vero. Un ritmo da batteria dettato dal numero delle dita coinvolte."

[Valentina Spigarelli](#)

"Io ancora ne conservo una stupenda, regalo di mio nonno Cencio!"

[Giovanni Rabiolo](#)

"Le mie figlie se ne contendono l'eredità. Entrò nel nostro mondo di allora per aiutarci a dare forma a ogni pensiero in modo da poterlo socializzare. Oggi, senza voler esprimere giudizio di valore, si socializza ogni impressione, la si ammanta di verità e la si lascia libera nella forma, affinché possa raggiungere i vari, tanti destinatari... Con manifesta perplessità da parte di quelli della nostra generazione."

[Maria Pulvirenti](#)

"Anch'io ne ho una uguale, altro che mouse.."